

Oggi a Torino (TV, ore 14,20) appuntamento decisivo per gli azzurri verso i « mondiali » di Spagna

# Con Antognoni questa Jugoslavia fa meno paura

### Il capitano della Fiorentina, al rientro, appare un pilastro nella formazione di Bearzot. Attenuate le polemiche sulle scelte del C.T., anche se Bettega continua a non convincere molti - I nostri avversari saranno costretti a fare a meno di cinque giocatori fondamentali

La nazionale azzurra affronta dunque oggi a Torino una delle partite chiave per la sua qualificazione ai prossimi « mondiali ». Avversaria di turno la Jugoslavia che, benché priva come sarà di cinque o sei titolari di grosso prestigio, rappresenta pur sempre ostacolo serio e quindi d'alto impegno. Niente di paragonabile, insomma, a Lussemburgo e Danimarca battute di recente, anche se non senza qualche imprevista difficoltà. Ciò non implica, si capisce, che la compagnia di Bearzot se ne debba impensierire al punto di temerla al di là del lecito. Sottovallata, è sempre pericoloso, d'accordo, è sempre pericoloso, ma altrettanto pericoloso può essere sottovalutare se stessi.

Tra l'altro, le decisioni, per qualche verso sorprendenti, degli organismi disciplinari della FIFA ci hanno restituito ad Antognoni, e quelle della Federcalcio, ancor più sorprendenti per la disinvoltura con cui si è creduto di dover passare sopra certi consolidati principi, hanno reso possibile l'impiego di Gentile e di Bettega, squalificati, invece, per il campionato.

Squadra al completo, dunque, dopo le molte disavventure recenti, e sicuramente in grado, almeno sulla carta, di poter aggiungere per cautela riserva, di reggere con dignità l'atteso confronto e di portare felicemente in porto il "l'opportunità della faccenda" indispensabile successo.

Tra l'altro ancora, se si eccettua la recentissima storia dei premi, che non poteva non suscitare clamori e per l'opportunità della faccenda e per il modo, diciamo di soppiatto, con cui anche stavolta è venuta a galla, molte delle polemiche che erano scoppiate dopo la deprimente partita del Lussemburgo, si sono via via raffreddate fino ad arrivare a spegnersi. Sarà che l'inter, che in molti (grazie al suo gioco e al suo gol) volevano in toto vestita d'azzurro, non è attualmente più proponibile, dopo certi « spettacoli » offerti di recente a San Siro, come valida alternativa; sarà che la Juventus, pur per vistosa contraddizione con i risultati che riesce a mettere insieme, ha ultimamente di parecchio migliorato il suo livello di



● BETTEGA



● ANTOGNONI

gioco; sarà, infine, che il campionato da tempo non offre novità degne di grossa considerazione. Resta il fatto che nessuno, per il momento, addebita più a Bearzot colpe precise o gli propone nomi nuovi per soluzioni inedite. E così Bearzot è adesso ovviamente più sereno, e così la squadra che oggi presenta al comunale di Torino, pressoché unanimemente « accetta-

ta », non potrà che avvalersi al meglio delle sue possibilità. Poche o tante che siano. Primo grosso vantaggio di questa nazionale, rispetto a quella soltanto volenterosa che abbiamo visto all'Olimpico contro la Danimarca, sarà quello di poter disporre di Antognoni. Basterebbe, diciamo, l'Antognoni ammirato nel primo tempo del Lussemburgo, prima cioè che si

« ritrasse nelle sue stanze » e che commettesse poi l'irripetibile sciocchezza di quel fallace, per vincere oggi già in partenza e almeno per metà la partita. Infatti dall'Antognoni maturato e per molti aspetti protagonista di questi ultimi tempi, la nazionale non può più prescindere. Personalità ormai di spicco, abile nella manovra, pronto e sicuro nel tiro, è punto di sicuro riferimento e carta in ogni caso vincente. Con lui in campo, inoltre, potrà essere meglio impiegato Marini, nel ruolo, mettiamo, di libero avanzato che più sembra essergli congeniale, e maggior risultato pratico si arriverà a trarre, specie in appoggio alle « punte », dal dinamismo di Tardelli. E non basta ancora. Graziani e Bettega stessi, chiamati per l'occasione a rinverdire il ricordo di certe loro clamorose esecuzioni, non dimenticata Italia-Ingilterra, così per fare un esempio) non potranno che sentirsi meglio stimolati per sapersi meglio protetti, scartati, diciamo, da qualche grossa responsabilità di troppo.

Graziani, a questo proposito, non si possono avanzare preoccupazioni di sorta dopo quanto ha offerto contro i danesi all'Olimpico, per Bettega, puntualmente nell'occhio del ciclone per la sua notevole capacità dialettica che molti, in buona o mala fede, interpretano per presunzione, qualche riserva è d'obbligo. Utilmente non ha incantato, anche perché gli si è chiesto di fare quel che meno gli aggrada. Oggi però torna alle sue mansioni e a suo ruolo più tipici. Riuscisse Bearzot, adesso che ha trovato con Bruno Conti il sostituto ideale di Causio, e con Antognoni il suo autentico uomo-squadra, a ritrovare anche il miglior Bettega, per la Jugoslavia non ci sarebbe scampo.

Scende a Torino, la Jugoslavia, in formazione d'emergenza e dunque largamente sperimentale, e però la bontà della sua scuola è risaputa. La si può battere, s'è detto. Sarà comunque bene prenderla, come si dice, con le molle. Ad evitare spiacevoli e brutte scottature.



● PANTELIC, il portiere goleador

## Così in campo

ITALIA	JUGOSLAVIA
Zoff	● Pantelic
Gentile	● Zoran Vujovic
Cabrini	● Krmpotic
Marini	● Jovanovic
Collovati	● Sestic
Scirea	● Slijvo
B. Conti	● Primorac
Tardelli	● Jerolimov
Graziani	● Zlatko Vujovic
Antognoni	● Shalov
Bettega	● Secerbegovic

● IN PANCHINA  
ITALIA: Bordon (12), Orlandi (13), Zaccarelli (14), Altobelli (15), Pruzzo (16).  
JUGOSLAVIA: Ljukovcan (12), Hrslic (13), Simonovic (14), Gudely (15), Halilhodzic (16).  
ARBITRO: Klein (Israele)  
RADIO E TV: radiocronaca diretta dalle 14,25 sulla Rete 1; telecronaca diretta, a partire dalle 14,20, sulla Rete 2.

## Ad Asti Bearzot felice: in passerella c'era Sordillo

### Il presidente della Federcalcio ha fatto alcune precisazioni sui squalificati, premi e «processone» - Nessun dubbio sulla formazione azzurra - Un clima di rassegnazione (ma non convince) fra i nostri avversari - Un dubbio ancora per Miljanic

**Dal nostro inviato**  
ASTI - Per la gioia dei giornalisti e di Enzo Bearzot (e forse anche dei lettori) il presidente della Federcalcio in persona, avvocato Sordillo, è sceso nella « valle benedetta » ed ha tenuto una conferenza stampa non prevista e inattesa e quindi molto più gradita. Di carne al fuoco ce ne era tanta (e ancora tanta ne rimane) sicché l'incontro con i giornalisti è servito quantomeno per conoscere nella forma più ufficiale il pensiero della Federazione e della Lega (visto che c'era anche Righetti) su alcuni argomenti scottanti.

**Squalificati in nazionale** - Sordillo che già con quel primo comunicato a caldo della Federazione Calcio, subito dopo i fulmini della Lega, aveva dato ad intendere quale sarebbe stata la sua posizione ha ripetuto che dopo essersi « consultato con gli esperti » è constatato che non esisteva una tradizione e che tutti gli altri paesi si comportano nello stesso modo, abbiamo ritenuto giusto di mettere gli

squalificati a disposizione di Bearzot ». Sordillo ha implicitamente mosso una critica alle antiche condizioni: « Una volta la federazione faceva pressione perché venissero annullate le squalifiche, ci è parso più corretto percorrere questa strada ».

**Premi partita** - Sordillo ha smentito le cifre apparse nei giorni scorsi su alcuni giornali. Ha detto che della cosa si parlerà dopo la partita e i premi riguarderanno essenzialmente il comportamento dei giocatori (specie se vince l'Italia ndr) e ha assicurato che i premi non subiranno incremento alcuno, malgrado l'inflazione. Alla fine del girone eliminatorio la Federazione farà sapere l'ammontare dei premi, tenuto conto « che dobbiamo denunciare tutti i compensi al fisco » anche se per gli atleti esiste, come non è a tutti noto, una esenzione parziale.

**Antognoni e Causio** - Il fatto che Causio abbia dovuto pagare per Antognoni pare a tutti la cosa meno pulita di questa vigilia internazionale. Sordillo ha ri-



● BEARZOT

badito gli argomenti già dati in pasto alla stampa: di Antognoni esisteva il filmato e il reato è apparso meno grave del rapporto. Per Causio, invece, mancava il filmato e, dovendosi il giudice basare solo sul rapporto arbitrale, la squalifica è stata più pesante che non per Antognoni.

**Processo** - Sordillo ha ribadito un concetto noto e riguardante l'eventualità che

la magistratura ordinaria assolva Paolo Rossi e altri. Sicuramente si potranno considerare quei casi - ha detto Sordillo - i cui presunti colpevoli siano stati assolti con formula piena, o perché « il fatto non costituisce reato » o perché « il fatto non sussiste ».

C'era anche Bearzot, il quale dopo avere sgranato il rotatorio degli undici nomi (che si conoscono da una settimana) e dei nomi della panchina che relegano Peci e Fabrizio Sala in tribuna (nel ordine: Bordon, Orlandi, Zaccarelli, Altobelli e Pruzzo) ha aggiunto alcune cose ovvie sulla pericolosità del compromesso, sulla maggiore consistenza tecnica della Jugoslavia in confronto alla Danimarca, ieri sulla passerella azzurra c'era Sordillo e abbiamo avuto l'impressione che Bearzot se la sia proprio goduta.

Sull'altro fronte, Miljanic ha portato i suoi a galoppare al « Combi » (a fianco c'erano i resti della Juventus agli ordini di Trapattoni) e si è lamentato del

fatto che mentre loro agli italiani avevano concesso in Jugoslavia di allenarsi sul campo di gara, per la sua squadra è stato dato in prestito un campo da niente.

Miljanic non ne ha fatto un dramma e sia lui che gli altri sono apparsi come rassegnati (forse fin troppo), ma questo stato d'animo non ha impressionato l'allenatore. Mitic, uno di quelli che nel '55, proprio a Torino, ci infissero un celebre cappotto (4 a 0). Mitic ha detto che a volte, quando non si ha più niente da perdere, si rischia di vincere.

Unico dubbio per Miljanic è l'impiego di Jevanovic (restituito dal Manchester United): se il finto inglese non ce la farà, assisteremo oggi all'esordio di Simonovic (un venticinquenne che gioca con il portiere Pantelic, nel Radnicki). Il primo ha male e il secondo ha una fisa boia. Con il secondo esordiranno in nazionale anche Shalov, dell'Haider, e Krmpotic, della Stella Rossa di Belgrado.

**Nello Paci**

L'Under 21 contro la Grecia dopo il successo sulla Jugoslavia

## E ora Vicini sta preparando il rientro di Franco Baresi

« Abbiamo vinto, potevamo ottenere anche un risultato migliore, ma questo non significa che non dobbiamo migliorare. Anzi, per la verità, il prossimo 3 dicembre, a Patrasso, contro la Grecia, nella seconda partita del campionato d'Europa, dovremo presentarci al massimo della condizione e della concentrazione ».

Questo il primo commento, per niente trionfalistico, di Azzio Vicini, il responsabile della Under 21, la squadra azzurra che giovedì, al Comunale di Bologna, è riuscita a superare il primo scoglio ufficiale della stagione vincendo contro la Jugoslavia che, sulla carta, per la maggiore esperienza, godeva i favori del pronostico.

Un Vicini che, giustamente, gusta la vittoria, ma che pensa al futuro: « Alla vigilia nuttivo qualche dubbio sulla tenuta e non tanto per come la squadra avrebbe giocato. Sapevo che sarebbe mancata un po' di fantasia per le assenze di Franco Baresi, Bonomi e Selvaggi ma

do le amichevoli, che mi sono servite per verificare il valore degli elementi scelti, ero convinto che tutti si sarebbero impegnati pur di fare una buona figura. E esattamente da questo punto di vista la squadra ha reso un tantino più del previsto, mentre, invece, se avessimo rischiato qualcosa in più avremmo potuto arrotondare il risultato visto che la dif-

« Certamente, ma devi aggiungere che contro la Grecia dovremo giocare meglio poiché, anche se non conosco il valore degli avversari, so che i giocatori ellenici hanno un gran temperamento. Se, come tutto fa ritenere, Franco Baresi avrà raggiunto la forma e Bonomi sarà guarito, in questa partita effettuerò delle sostituzioni. Ripeto però che i due dovranno essere al massimo della condizione. Per quanto riguarda il ruolo di centravanti, visto che Bagni e Selvaggi sono dei fuori quota, al momento delle convocazioni sceglierò colui che mi darà maggiore affidamento e soprattutto quello che fisicamente sta meglio. I greci sul loro terreno non vanno tanto di "scarina". Sul piano atletico sono degli avversari temibilissimi ».

**L'argentino Fortunato rimane al Perugia**

PERUGIA - L'argentino Elio Sergio Fortunato resterà con il Perugia. Ieri il presidente Franco D'Attona ha convocato il giocatore e l'allenatore Ulivieri. Nel corso dell'incontro sono state chiarite le posizioni, ed è stato deciso che Fortunato resterà a disposizione di Ulivieri.

ferenza gol, alla fine, potrebbe risultare determinante ». Quindi si può dire che sel rimasto soddisfatto?

« Certamente, ma devi aggiungere che contro la Grecia dovremo giocare meglio poiché, anche se non conosco il valore degli avversari, so che i giocatori ellenici hanno un gran temperamento. Se, come tutto fa ritenere, Franco Baresi avrà raggiunto la forma e Bonomi sarà guarito, in questa partita effettuerò delle sostituzioni. Ripeto però che i due dovranno essere al massimo della condizione. Per quanto riguarda il ruolo di centravanti, visto che Bagni e Selvaggi sono dei fuori quota, al momento delle convocazioni sceglierò colui che mi darà maggiore affidamento e soprattutto quello che fisicamente sta meglio. I greci sul loro terreno non vanno tanto di "scarina". Sul piano atletico sono degli avversari temibilissimi ».

I. c.

# Solo Manzotin protegge così il suo gusto!



## Manzotin l'unica carne in gelatina in lattina smaltata di bianco.